



## I GUAI DEL GOVERNO

La miccia accesa dalla Cirinnà

# La battaglia dei cattolici delusi «Ora un partito della famiglia»

Adinolfi: «Bisogna dare rappresentanza alla mobilitazione del Family day»  
Domani incontro tra le anime del movimento. Renzi attacca: «Accetto la sfida»



Da sinistra, Massimo Gandolfini e Mario Adinolfi [Ansa]

■ CATERINA MANIACI

Il Family Day cerca altri orizzonti. Probabilmente politici. E potrebbe rapidamente trasformarsi in un Family Party. «Quella che è nata con il Family Day è una esperienza importante, che ha stupito l'Italia e preso in contropiede il mondo politico, a cominciare dallo stesso premier. E segna la necessità di organizzare politicamente la grande mobilitazione che si è generata, il popolo che ha dato origine a questa mobilitazione e che è drammaticamente orfano di una reale rappresentanza politica»: Mario Adinolfi, come dichiara a *Libero*, non ha dubbi su quel che potrebbe accadere. Avendo esperienza sul campo vede delinearsi chiaramente «un orizzonte di lotta politica», a partire da quella contro il referendum sulle riforme costituzionali a ottobre. Adinolfi si troverà a partecipare ad una tavola rotonda con i protagonisti della piazza del Family Day: Massimo Gandolfini, Filippo Savarese, Simone Pillon, Gianfranco Amato, Costanza Miriano e Toni Brandi. Perché, a questo punto, sono in molti a chiedersi cosa ne sarà proprio di questo popolo, fortemente deluso anche dall'approvazione del ddl Cirinnà. Resterà, per così dire, un mega-contenitore destinato a risvegliarsi al prossimo appuntamento «antropologico» (eutanasia, adozioni senza limiti, e così via), o si articolerà in un movimento di massa per rappresentare quell'Italia senza voce, ignorata dal pensiero unico dominante? Si ricorderà, ad esempio, alle prossime elezioni amministrative di chi si è comportato secondo coscienza durante il voto del Senato e di chi, invece, ha tradito le aspettative espresse al Circo Massimo? Spiega che sarà questo il filo conduttore della tavola rotonda Fabio Torriero, che la coordinerà: l'evento è organizzato dalla Fondazione Cantiere Abruzzo-Italia e da *Intelligo-News.it*, di cui Torriero è il direttore, e si svolgerà domani, mercoledì 2 marzo, alle ore 11,30, presso la Sala Capranichetta di piazza Montecitorio.

Secondo Adinolfi, comunque, è già evidente che «il tema sia l'organizzazione politica di queste forze che hanno voglia di contare, di rovesciare le prospettive, di parlare forte e chiaro. E che sono amareggiate per quanto hanno visto

fare con il voto al ddl Cirinnà... Io conduco un programma su Radio Maria, tanto sbeffeggiata dai grandi circuiti mediatici e intellettualoidi, ma che conta milioni di ascoltatori: il programma si intitola «Il mormorio di un vento leggero», che in questi giorni si è trasformato in un uragano, con la gente

che telefona in continuazione per chiedere che arrivino sulla scena politici di cui davvero fidarsi. Il Renzi cattolico, l'Alfano cattolico hanno deluso, non sono loro quelli a cui chiedere rappresentanza. E questo popolo non dimenticherà la farsa andata in scena sul ddl Cirinnà, a cui sta seguendo la

farsa di un nuovo ddl già bello e impacchettato sulle adozioni».

L'«avvertimento» al premier su quanto peserà il giudizio negativo del popolo delle famiglie è stato più volte rilanciato, in piazza e non solo. Proprio ieri si è registrato un botta e risposta dai toni poco concilianti tra Renzi e Gandolfini, portavoce del Family Day.

«Matteo Renzi ha trattato con spocchia e indifferenza il popolo del Family Day, rifiutando anche il minimo confronto più volte richiesto e procedendo a colpi di fiducia e diktat; ora si accorge che siamo un corpo sociale influente e teme

il nostro voto, ma l'abbiamo detto subito che ci saremmo ricordati di tanta arroganza». Lo afferma in una nota Filippo Savarese, portavoce di Generazione Famiglia, commentando le critiche del premier a Gandolfini, che ha promesso di mobilitare cattolici e moderati contro il referendum sulle riforme costituzionali. Renzi, attraverso la sua *e-news*, ha dichiarato di essere pronto a sfidare il movimento «con un sorriso» e se «mi inviteranno andrò nelle parrocchie, come nella realtà del volontariato». Ma Gandolfini non ha risparmiato le critiche al presidente del Consiglio, ancora una volta: in un'intervista ad *Affaritaliani.it* ha rincarato la dose, sottolineando, tra le altre cose, a proposito del ddl sulle unioni civili, che «una legge così delicata e sensibile che riguarda la struttura stessa, oltre che la storia, della civiltà italiana, è passata con un atteggiamento assai poco democratico, direi quasi dittatoriale». E per tornare all'idea di un eventuale nuovo partito, mentre per qualcuno è già avviato un «processo costituente», Savarese spiega che, «per il momento non esiste un disegno preciso, ma è evidente che esiste una profonda esigenza di rappresentanza e ciò potrà dare dei frutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### PER LA MANIFESTAZIONE ARCOBALENO DEL 5 MARZO

#### Italo fa sconto anche ai gay

Quando il popolo del Family Day aveva riempito il Corco Massimo, le associazioni dei diritti omosessuali erano insorte contro gli sconti comitativi rilasciati da Ntv accusandola di omofobia. Polemiche sterili, dato che Ntv aveva già effettuato simili sconti anche per un Pride due anni prima. Ieri *gay.it* annunciava con gioia la convenzione per la manifestazione arcobaleno del 5 marzo a Roma: 30% di sconto su Italo. La discriminazione non corre sulle rotaie. [LaP]



■ FOSCA BINCHER

Il proposito è quello di «verificare l'attività degli organi di gestione degli istituti bancari coinvolti in situazioni di crisi o di dissesto» e in primis Banca Etruria, Banca delle Marche, Cassa di risparmio di Ferrara e Cassa di risparmio della provincia di Chieti. Poi certo di dare un'occhiata a tutto il sistema bancario italiano e ai fattori che ne hanno provocato la crisi da quando è entrato in vigore l'euro. Presentata al Senato questa è l'ultima richiesta formale di istituzione di una commissione di inchiesta parlamentare che abbia gli stessi poteri della magistratura per indagare anche su Pier Luigi Boschi, papà del ministro delle Riforme Maria Elena Boschi e già membro del comitato esecutivo e vicepresidente di Banca Etruria fino al commissariamento deciso dalla Banca d'Italia l'11 febbraio 2015.

Non è la prima proposta di commissione di inchiesta sulle quattro banche finite in procedura di risoluzione approvata in Senato da dicembre ad oggi, e molte altre sono state depositate dai gruppi di opposizione alla Camera dei deputati. Questa però è una proposta di inchiesta speciale, specia-

#### Lo sgambetto del neoalleato Ala

### Verdini vuole un'inchiesta vera sulle malefatte di papà Boschi

lissima. Perché porta la firma del nuovo alleato di Renzi e della Boschi: Denis Verdini, il leader di Ala. Il primo firmatario per altro è Lucio Barani, quell'ex socialista che porta sempre il garofano all'occhiello che siede nel banco a fianco di Verdini in Senato. Poi però in ordine alfabetico ci sono le firme di tutti i senatori del nuovo gruppo. C'è Sandro Bondi con la sua Manuela Repetti, ci sono gli altri volti più o meno noti della compagnia come

Ciro Falanga, Eva Longo, la ex grillina Adele Gambaro e l'ex cosentiniano Vincenzo D'Anna. Potrebbe sembrare un colpo basso da parte del nuovo alleato, ma in fondo anche il Pd sulla carta ha appoggiato la proposta di una commissione che facesse luce su quegli scandali bancari. Renzi ha oscillato però fra commissione di indagine e commissione di inchiesta, e fra le due c'è una bella differenza. La prima disegna un banale quadro dei fatti con la matita saldamente in mano alla maggioranza parlamentare che deci-

de poi che forma debba avere quel disegno. La seconda di solito viene guidata da un membro dell'opposizione e avendo poteri della magistratura quando interroga un testimone pretende la verità dei fatti, e se quello sgarrà rischia pure l'arresto. La differenza è sostanziale. Verdini comunque sceglie la versione più dura e incisiva della commissione di inchiesta, anche se nel titolo e nelle premesse resta un pizzico generica: «Sul sistema bancario e finanziario, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori». E anche l'arco di tempo della inchiesta è piuttosto largo, prendendo in considerazione ben tre lustri: quelli intercorsi fra il 10 gennaio 2000 e il 31 dicembre 2015. Apre un faro sui comportamenti di Banca di Italia e di Consob in quel periodo, ma poi punta diretta proprio alle quattro banche che sono finite al centro della polemica politica, Etruria in testa, chiedendo di verificare «l'attività degli organi di gestione degli istituti bancari coinvolti in situazioni di crisi o di dissesto, con particolare riguardo all'osservanza degli obblighi di diligenza, trasparenza e correttezza nell'allocazione di prodotti finanziari, nonché degli obblighi di corretta informazione degli investitori». Davanti a Verdini & c. spiega la proposta di inchiesta parlamentare non potrà «essere opposto il segreto di ufficio né il segreto professionale o quello bancario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Denis Verdini [Ansa]

#### L'INTERVISTA A «PORTA A PORTA»

### Denis c'è: «Pronti a votare altre fiducie»

«Altre fiducie? Da qui alla fine della legislatura non ci tireremo indietro. Non avendo fatto trattative, non abbiamo chiesto ministri e sottosegretari. Non siamo organici». Ospite di *Porta a Porta* Denis Verdini spiega così a Bruno Vespa se in futuro potrebbe entrare nella maggioranza di governo. Il senatore di Ala, artefice del Nazareno, parlando del primo voto di fiducia al governo Renzi sulle Unioni civili sostiene che «è un voto che ci compromette, un voto molto importante, ponderato, su di una legge importante». «Questa è una legislatura costituente», chiosa Verdini, «e quando è nata c'era un sostanziale pareggio alle elezioni tra i due schieramenti. Da allora le cose sono cambiate con l'avvento di Renzi».